Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 23 gennaio** — **Numero 18**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 917 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 11 maggio 1873, n. 1449 (serie 2ª), col quale veniva istituito in Messina un Comitato forestale per procedere al rimboschimento col concorso del Governo, dei terreni che per la loro natura e situazione, influiscono a disordinare il corso delle acque e ad alterare la consistenza del suolo;

Visto che col suddetto R. decreto si stabiliva che il Governo concorresse nella metà delle spese per i lavori di rimboscamento fino alla somma di L. 10,000 e che l'altra metà rimaneva a carico della Provincia;

Visto il R. decreto del 6 settembre 1902, n. 417, col quale veniva aumentato fino alla somma di L. 15,000 il contributo dello Stato per i detti lavori corrispondentemente al contributo stabilito dalla Provincia interessata;

Visto l'altro R. decreto del 26 giugno 1904, n. 384, col quale il contributo stesso veniva aumentato fino a L. 20,000 per ciascun ente;

Vista la deliberazione del 22 agosto 1907 del Consiglio provinciale di Messina con la quale viene aumentato fino a L. 30,000 il contributo annuo della Provincia nelle spese su ricordate a decorrere dall'esercizio finanziario 1908-909;

Vista la deliberazione di urgenza 2 maggio 1910 di quella Deputazione provinciale con la quale si dichiara che tale aumento ha carattere continuativo;

Visti gli articoli 5 ed 11 della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro ministro, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il contributo annuo del Governo nei lavori di rimboschimento da eseguirsi nella provincia di Messina a cura di quel Comitato forestale, determinato fino alla somma di L. 20,000 col R. decreto 26 giugno 1904, n. 384, è aumentato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1910-911 fino alla somma di L. 30,000 corri-

spondente al contributo stabilito dalla Provincia interessata.

La somma di L. 30,000 anzidetta sarà prelevata dal fondo stanziato nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio al capitolo 74 per l'esercizio finanziario 1910-911 e dai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli* : FANI.

Il numero 920 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 19 aprile 1868, n. 4349 e 3 febbraio 1901, n. 33;

Visto il R. decreto 8 dicembre 1910, con cui il vice ammiraglio segretario generale per gli affari della marina militare viene assimilato di rango a comandante in capo di dipartimento marittimo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni il segretario generale per gli affari della marina militare è classificato nella categoria IV, assieme ai vice ammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 921 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 52 e 66 del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge, testo unico, 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni del lavoro;

Veduta la legge 8 luglio 1883, n. 1473, che approva la convenzione 18 febbraio 1883 fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e gli Istituti che hanno concorso alla fondazione della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai nel lavoro;

Veduta la legge 23 dicembre 1886, n. 4233, per la riforma della convenzione costitutiva predetta;

Veduti i verbali delle adunanze 21 giugno 1907 e 15 novembre 1909, nelle quali il Consiglio superiore della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni del lavoro delibera le condizioni generali della polizza di riassicurazione, in relazione alla disposizione degli articoli 52 e 66 del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge, testo unico, 31 gennaio 1904, n. 51;

Veduta l'istanza della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai nel lavoro, in data 9 settembre 1910, con la quale essa chiede di essere autorizzata ad esercitare la riassicurazione di parte delle indennità assicurate dalle Casse private o consorziali e dai Sindacati di assicurazione mutua;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro è autorizzata a riassicurare, a norma degli articoli 52 e 66 del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, parte delle indennità assicurate dalle Casse private o consorziali e dai Sindacati di assicurazione mutua, costituiti ai termini e per gli effetti della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCCCXCIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'atto in data 23 maggio 1910, con il quale il principe don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, senatore del Regno, dichiara di far dono allo Stato di alcuni ricordi storici appartenenti al cardinale Fabrizio Ruffo, già vicario generale del Regno delle Due Sicilie, non-

chè di una pregevolissima raccolta di quadri, di sculture, di mobili e di altre opere d'arte, riguardanti la storia della famiglia Ruffo da destinarsi tutte al Museo Nazionale di San Martino in Napoli;

Considerata l'opportunità di accettare la donazione di detti oggetti che costituiscono ricordi e documenti della maggiore importanza di uno dei periodi più notevoli della storia di Napoli;

Vista la legge 5 giugno 1859, n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione è autorizzato ad accettare per il Museo Nazionale di San Martino in Napoli la donazione fatta allo Stato dal principe don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, senatore del Regno, della collezione di ricordi storici e oggetti d'arte, descritti nell'elenco compreso nell'atto 23 maggio 1910, per notar Giuseppe Menichella di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Il verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, Spiera Angelo, è stato collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, dal 1° gennaio corrente.

Comunicati.

Con decreto del 21 gennaio 1911, il ministro di agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Bagnolo, Barge, Caramagna Piemonte, Cardè, Casalgrasso, Castellar, Cavallerleone, Cervere, Envie, Faule, Lagnasco, Monasterolo di Savigliano, Murello, Polanghera, Ruffia, Scarnafigi, Vergnolo, Villanova Solaro e Villanavetta.

Con decreto del 21 gennaio 1911, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha imposto d'urgenza i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Foiano della Chiana, in provincia di Arezzo, e nel comune di Musile, in provincia di Venezia.

CONCORSO per la compilazione di un manuale pratico di agricoltura.

La Commissione giudicatrice a voti unanimi ha ritenuto che nessuno dei lavori presentati meritasse il primo o il secondo premio, e neppure giustificasse una eventuale raccomandazione a S. E. il ministro per una eventuale gratificazione minore delle L. 500. Giacchè nessuno dei lavori ha raggiunto neppure in parte i requisiti voluti dal bando, sia per la sproporzione nello svolgimento sulle singole parti, sia per la mancanza o la deficienza assoluta di alcune fra le più importanti, sia anche talvolta per le improprietà di espressione e spesso per i gravi errori di fatto che in alcuno dei saggi si riscontrano.

(*Estratto dalla relazione della Commissione giudicatrice pubblicata nel* Bollettino ufficiale *del Ministero del 10 dicembre 1910, n. 24, serie* A).

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi il giorno 8 febbraio p. v., per un periodo di giorni 20, i militari di 1ª categoria delle classi 1878, 1879 e 1880 (milizia mobile), ascritti agli alpini, dei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso e Vicenza, effettivi ai battaglioni Vicenza del 6°, Pieve di Cadore del 7° e Cividale dell'8 reggimento alpini.

Alla presente chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato di milizia mobile, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti anzidetti ed effettivi ai battaglioni sopra indicati, che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno altresì chiamati alle armi gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Vicenza del 6°, Pieve di Cadore del 7° e Cividale dell'8° reggimento alpini.

A questa chiamata dovranno rispondere anche quegli ufficiali in congedo, effettivi ai suddetti battaglioni, che ottennero la esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

Tutti gli ufficiali richiamati riceveranno, per cura dei comandi di corpo cui sono effettivi, partecipazione della chiamata in servizio, della loro assegnazione e del giorno fissato per la presentazione alle armi, unitamente ad un estratto delle disposizioni riguardanti i motivi di dispensa o di esenzione dalla chiamata stessa.

Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale.*

2. La presentazione dei militari di truppa richiamati avrà luogo nelle prime ore del mattino del giorno suindicato con le modalità date dallo speciale manifesto di chiamata pubblicato contemporaneamente al presente dai comandanti dei reggimenti alpini nei Comuni dei rispettivi mandamenti di reclutamento.

3. I richiamati, che si trovano nel Comune in cui ha sede il magazzino al quale devono presentarsi, o che sono provenienti da altro Comune dello stesso mandamento, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno suindicato, metà dell'indennità di trasferta.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio. Questa però non sarà corrisposta quando gli uomini, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati, che, per recarsi dal Comune al magazzino, abbiano da viaggiare in ferrovia, o per tramvia, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto.

I richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da Comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e sempreché si presentino nelle ore del mattino, metà della indennità di trasferta.

4. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma, ascritta alla milizia mobile.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo magazzino, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna, o mandati in osservazione presso l'ospedale militare.

5. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria di milizia mobile alpina, quei richiamati i quali comprovino in tempo, con documenti autentici:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, conspeciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivonon potranno eccedere la proporzione del 4 0[0 degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

6. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano presso le varie Amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nell'articolo 4 e nel n. 116 dell'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 13 luglio 1903 e modificata con R. decreto 25 giugno 1905;

b) si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere eseguito altri due periodi di tiro posteriormente alla data della precedente chiamata dalla quale si ottenne la dispensa.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando del distretto l'estratto autentico del proprio foglio di tiro, in modo che vi giunga almeno cinque giorni prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi riceveranno, prima del giorno stabilito per la presentazione, la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

7. Per ordine del ministro della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un battaglioned diverso da quello in cui ciascun richiamato deve essere avviato.

8. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

		Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
Per la moglie	L.	0.50	0.40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	»	0.25	0.20

Alla concessione del cennato soccorso provvede il distretto.

9. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che, senza giustificati motivi, ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari, se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

10. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune, in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in istato di vero e assoluto bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio e che ritengono di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne subito domanda al sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

I richiamati ai quali il distretto non abbia accordato il soccorso hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale, entro il perentorio termine di dieci giorni dal loro ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del sindaco del Comune di propria residenza.

I ricorsi presentati oltre tal giorno saranno senz'altro respinti.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Bonera Giovanni, tenente in aspettativa, collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio, dal 16 novembre 1910, ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 dicembre 1910:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, con decorrenza per gli assegni, dal 16 dicembre 1910:

Ricolfi cav. Carlo, 71 fanteria, nominato comandante 17 fanteria.

Ferella cav. Gaetano, 43 id., id. id. 5 id.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Valpreda Bartolomeo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 29 dicembre 1910.

Micotti Valerio, id. 18 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Zambelli Luciano, id. 54 id., id. id. id. per un anno, con perdita di anzianità.

Bianchetti Carlo Valerio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 25 dicembre 1910.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 dicembre 1910, e con decorrenza per gli assegni, dal 1° gennaio 1911:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Gambi cav. Bartolomeo — Del Mancino cav. Amos — Bertone cav. Camillo — Dapino cav. Paolo — Zanella cav. Ettore — Bianchi cav. Vittorio — Cecchi cav. Emilio.

Capitani promossi maggiori:

Demaria cav. Francesco — Rigobello cav. Giulio — Tassinari cav. Gaetano — Masoni cav. Michele — Catalano cav. Giuseppe — Casoli cav. Ernesto — Pozzi cav. Anselmo — Monti cav. Baldassarre — Bodrero cav. Alessandro — Zamboni cav. Umberto — Grazzi cav. Angelo — Talassano cav. Gio. Battista — Mammucari cav. Stanislao — Coppi cav. Umberto — Nucci cav. Ferdinando — Russo cav. Rodolfo — Padovin cav. Ermenegildo — Pietropinto cav. Sebastiano.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Tenenti promossi capitani in applicazione dell'art. 1 della legge 19 luglio 1909, n. 453, e dell'art. 5 del R. decreto 29 luglio 1909, n. 547, con anzianità assoluta sospesa, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:

Albergante Carlo — Ghirardi Augusto — Agamennone Andrea — Valdes Vincenzo.

Tenenti promossi capitani in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, n. 493, e dell'art. 4 del R. decreto 29 luglio 1909, n. 547, con anzianità 2 gennaio 1911, e con decorrenza, per gli assegni, dal 1° febbraio 1911:

Tozzoli Claudio — Sobrero Giuseppe — Contrada Carlo — Sandon Arturo — Cantarini Arturo — Schiavo Antonio — Struffi Adolfo — Curti Gialdino Pietro — Carnevale Camillo — De Francesco Aurelio.

Grimaldo Vincenzo — Campanini Efraim — Piai Italo — Barbato Carmine — Massara Luigi — Banfi Adolfo — De Matteis Giovanni — Dogliotti Alessandro — Alessi Teodoro — De Rosa Alessandro — Perego Luigi — Montecchini Giovanni — Fulvio Enrico — Gorin Riccardo — Elefanti Luigi — Ilardi Alfredo — Saviotti Emilio — Ferrari Elio — Bonami Piero — Couture Amedeo - Pelli Nicolò — Cianchi Roberto — De Capua Paolo — Chitti Francesco — Cernuschi Arturo — Nardi Tito.

Tenenti promossi capitani (a scelta eccezionale) in base all'art. 25 della legge sull'avanzamento, con anzianità 2 gennaio 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio:

Castoldi cav. Fortunato — Smaniotto Ercole.

Sottotenenti promossi tenenti, con anzianità 1° gennaio 1911 e con decorrenza per gli assegni dalla stessa data:

Sasso Raffaele — Gabba Alberto — Pinelli Giovanni — Rossoni Achille — Lombardini Ezio — Coppa Angelo — Botteoni Francesco — Alenssadria Giuseppe — Fenili Nicola — Parrella Plinio — Viale Pietro — Tripodo Antonino — Amoriello Vincenzo — Trani Antonio — Quaglia Giovenale — Narciso Giuseppe — Pasqualigo Giuseppe — Mancuso Antonio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1910:

Gropallo Ippolito, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente dal 10 dicembre 1910, ed inscritto col suo grado e con anzianità 20 gennaio 1902, nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Zandrino Carlo, capitano reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Bessero Pietro, tenente in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

Capitani promossi maggiori:

Ibba Piras Salvatore — Giorgi di Vistarino Ippolito — Brussi Roberto.

Tenenti promossi capitani in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, con anzianità 2 gennaio 1911:

Landolina Gioacchino — Persico Emilio — Catalano Roberto — Galiani Pasquale — Serra Giovanni — Piazzesi Andrea — Grabau nob. di Volterra e nob. di Livorno Marcello.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Levi Davide, capitano 9 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, col 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 29 dicembre 1910:

Forestieri Salvatore, tenente 22 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

Capitani promossi maggiori, con anzianità 31 dicembre 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:

Luccio cav. Alfredo — Serina cav. Stefano — Onnis cav. Giacomo — Baldi cav. Francesco — Nuzzolese cav. Michele.

Tenenti promossi capitani, con riserva di anzianità, con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:

Malavasi Enrico — Scoppa Filippo — Piattelli Mariano — Siccoli Bruno — Chappuis Renato — Ferrero Carlo — De Cuocis Edoardo — Patrono Nicola.

Lualdi Giuseppe — Burei Riccardo — Fornara Umberto — Barbieri Cleto — Gavazzeni Angelo — Radicati di Brozzolo Giuseppe — Manca Ettore — Locurcio Giuseppe.

Tenonti promossi capitani (a scelta), con riserva di anzianità, con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:

Bianchetti Pietro — Filippi di Baldissero Vittorio — Bergera Carlo — Bertino Francesco — Ciampi Giulio.

Arma del genio.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:

Tenente colonnello promosso colonnello:

Mirone cav. Pietro, capo ufficio fortificazioni e sottodirettore genio Brescia, continua nella carica controindicata.

Capitano promosso maggiore:

Cardona cav. Gaetano.

Tenenti promossi capitani:
Davini Socrate — Forestieri Arturo — Romano Vincenzo — Migliozzi Alessandro — Parmoli Lamberto — Ferrara Odoardo.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 18 dicembre 1910:

Buscemi cav. Antonino, colonnello comandante distretto Cefalù, esonerato dal suindicato comando, e nominato comandante distretto Palermo.
Ferrero cav. Felice, id. id. id. Como, id. id. id. Milano.
Filippi cav. Ernesto, tenente colonnello id. id. Sacile, id. id. id. Alessandria.
Gazzoletti cav. Guglielmo, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 30 ottobre 1910, e nominato comandante distretto Avellino.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore:
Capitani promossi maggiori, con anzianità 31 dicembre 1910 e con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:
Guidi cav. Carlo — Maccaroni cav. Camillo — Petri cav. Giulio — Lombardi cav. Francesco — Iuliano cav. Vincenzo — Figliola cav. Giacomo — De Mia cav. Secondino — Di Cesare cav. Eugenio — Weiss cav. Enrico.
Tenenti promossi capitani, con anzianità 31 dicembre 1910 e con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1911:
Zanasi Domenico — Dogliotti Enrico — Piccirillo Giacomo — Calleri Alessandro — Testa Oreste — Capra Paolo.
Tenenti promossi capitani, con anzianità 2 gennaio 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio successivo:
Fragano Ernesto — Ciccone Alfiero — Lami Nicolò.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 18 dicembre 1910:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Castellucci cav. Antonio — Panseri cav. Ambrogio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

Tenenti medici promossi capitani medici:
Falcetti Luigi — Balestra Duilio — Castelnovi Lodovico.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Mazzoni Lorenzo, tenente contabile reggimento cavalleggeri di Roma, radiato dai ruoli degli ufficiali del R. esercito con la data 21 luglio 1910 per la condanna riportata con sentenza del tribunale militare speciale di Milano in data 20 luglio 1910.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Guidi Giuseppe, capitano contabile distretto Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° dicembre 1910.
Polacci Pio, id. 10 artiglieria fortezza (assedio), id. id., per ragione di età, dal 27 id.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Provenzale Francesco, tenente veterinario, 19 artiglieria campagna — Conti Gaetano, id., reggimento cavalleggeri di Piacenza, collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 27 novembre 1910.

Con R. decreto del 31 dicembre 1910:

Capitano veterinario promosso maggiore veterinario:
Vico cav. Giuseppe.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1910, con decorrenza, per tutti gli effetti, dal 18 dicembre 1910:

Minetti cav. Filippo, capo sezione di 2ª classe, promosso capo sezione di 1ª classe.
Adrower dott. Camillo, primo segretario di 2ª id., id. primo segretario di 1ª id.
Santoro dott. Vincenzo, segretario di 2ª id., id. segretario di 1ª id.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Vergiati cav. Paolo, maestro di scherma di 1ª classe, collocato a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza 16 dicembre 1910.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Pagliuca cav. Giovanni, maestro di scherma di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 16 dicembre 1910.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1910:

Papini cav. Pietro, professore titolare di 2ª classe, promosso professore titolare di 1ª classe.
Bettazzi dott. Rodolfo, id. id. 3ª id., id. id. 2ª id., con lo stipendio ridotto a L. 3010 per ragione di cumulo.
Costa dott. Gregorio, id. id. 3ª id., id. id. 2ª id., id. id. a L. 3166.66 id. id.
Montesperelli patrizio perugino e conte di Poggio Aquilone dottor Omero, id. id., 3ª id., id. id. 2ª id.
Probst Rigoberto, id. id. 3ª id., id. id. 2ª id.
Mancini ing. Ernesto, id. id. 2ª id., di disegno, id. id. 1ª id.
Vertechi Ernesto, maestro di scherma di 2ª id., id. maestro di 1ª id.
Fassini Luigi, id. id. 2ª id., id. id. 1ª id.
Gaudini Giulio, id. id. 3ª id., id. id. 2ª id.
Frascaroli Carlo, id. di ginnastica di 3ª id., id. id. 2ª id.

Farmacisti militari.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1910:

Rovere cav. Giuseppe, farmacista capo di 2ª classe, promosso farmacista capo di 1ª classe.
Marini cav. Pietro, id. id. 2ª id., id. id. 1ª id.
Alberti Egidio, farmacista di 2ª id., id. farmacista di 1ª id.
Giordano Vincenzo, id. 2ª id., id. id. 1ª id.
Enrico cav. Francesco, id. 2ª id., id. id. 1ª id.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Jano Francesco, capotecnico di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità non dipendenti dal servizio con decorrenza 16 dicembre 1910.

Disegnatori tecnici.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Bovone cav. Francesco, disegnatore capo di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° dicembre 1910.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Formichella Enrico, applicato di 5ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti, a decorrere per gli assegni dal 1° ottobre 1910:

Provera Albino — Grossi Vico — Aluisi Riccardo — Brunetti Michele — Ciaccio Giuseppe — Mutolo Salvatore — Frascolino Marco — Viola Giovanni — Emiliozzi Cesare — Pinetti Ferdinando — Palmeri Vincenzo — La Morgia Luigi — Ceruti Camillo — Corallo Giov. Battista — Trapani Filiberto — Marimpietri Giovanni — Pontillo Romualdo — D'Alessio Umberto — Cacia Luigi — Alongi Guasper — Aletta Nicola — Garella Antonio — Cristiano Alfredo — Valerio Giovanni Battista — Lubiani Giuseppe — Vesce Agnello.

Con R. decreto del 15 dicembre 1910:

Pezziga Ferruccio, applicato di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1910.

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1910:

Pisani Giovanni, applicato di 3ª classe magazzino casermaggio Roma, concesso lo stipendio di L. 1950 dal 1° maggio 1910 al 30 giugno 1911, e quello di L. 2100 dal 1° luglio 1911.
Giagnoni Italo, id. 3ª id., direzione genio Firenze, id. id. di L. 1950 dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, e quello di L. 2100 dal luglio 1911.

Con decreto Ministeriale del 4 dicembre 1910:

I seguenti applicati di 3ª classe sono promossi alla 2ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° luglio 1911 e per l'anzianità dalla data per ciascuno indicata:
Cerchiari Giuseppe — Saulini Gaetano — Coscarella Giuseppe, dal 1° febbraio 1910.
Neri Carlo, dal 1° marzo 1910.
La decorrenza dell'anzianità della promozione alla 4ª classe, ed i relativi assegni, pei sottonotati applicati, promossi alla classe stessa con decreto 23 luglio 1910, è fissata al 1° maggio 1910:
Maiocco Giuseppe — Cappelloni Remo — Andreoni Alceo — Tonini Ettore — Mottino Ottavio.

Assistenti del genio militare.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Gordelli Giovanni, assistente di 1ª classe, collocato a riposo, per infermità non dipendenti dal servizio, con decorrenza 1° gennaio 1911.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Belfanti cav. Giovanni, maggiore personale permanente distretti collocato a riposo, a sua domanda, per infermità non dipendenti dal servizio, con decorrenza 1° dicembre 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioe: n. 256, 67 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,069,257 del già consolidato 5 0[0) per L. 165 al nome di Casanova *Antonio* fu Giambattista, minore, sotto la tutela dell'avv. Giacomo Cirillo Alizeri fu Giuseppe, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casanova *Giuseppe Antonio Mario* detto *Antonio* fu Giovambattista, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 336,588 di L. 11,25 col nome di *Badini* Ida di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Pallanza (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Badino* Ida di Giovanni, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 257,653 di L. 90 - 84, già n. 1,071,044 del consolidato 5 0[0 e n. 257,657 di L. 30 - 28, già n. 1,071,045 del consolidato 5 0[0, al nome di Iglina *Alessio-Domenico* di Carlo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Bruno, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Iglina *Domenico* di Carlo, minore, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 168,829 per L. 75-70 (già n. 833,557 del 5 0[0), al nome di *Massara* Martino fu Paolo;

n. 168,830 per L. 75-70 (già n. 833,558 del 5 0[0), al nome di *Massara* Giacomo fu Paolo;

n. 168,831 per L. 75-70 (già n. 833,559 del 5 0[0), al nome di *Massara* Maria fu Paolo, moglie di Luigi Biffignandi;

n. 168,832 per L. 75-70 (già n. 833,560 del 5 0[0), al nome di *Massara* Emilia fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre *Massara* Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,833 per L. 75-70 (già n. 833,561 del 5 0[0), al nome di *Massara* Angiola fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Massara Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,834 per L. 75-70 (già n. 833,562 del 5 0[0), al nome di *Massara* Bernardo fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Massara Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,828 per L. 75-70 (già n. 833,556 del 5 0[0), al nome di *Massara* Giovanni fu Paolo;

n. 168,835 per L. 75-70 (già n. 833,563 del 5 0[0), al nome di *Natale* Tommaso, *Teresa* e Giovanna di Pietro, minori, sotto la patria potestà del padre;
tutte vincolate d'usufrutto vitalizio a favore di *Massara* Pasqualina fu Giovanni, vedova di Massara Paolo; furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano rispettivamente intestarsi a:

Previde-Massara Martino, Giacomo, Maria (moglie di Luigi Biffignandi), Emilia (minore, sotto la patria potestà della madre Previde-Massara Pasqualina fu Giovanni), *Teresa-Francesca* (minore, sotto la patria potestà della madre *Previde-Massara* Pasqualina fu Giovanni), Bernardo (minore, sotto la patria potestà della madre *Previde-Massara* Pasqualina fu Giovanni), Giovanni fu Paolo, Natale Tommaso, *Francesca-Teresa* e Giovanni di Pietro, minori, sotto la patria potestà del padre,
e vincolarsi a favore di:

Previde-Massara Pasqualina fu Giovanni, vedova di *Previde-Massara* fu Paolo, veri proprietari e usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

È stato presentato dal sig. Raffaele Siervo fu Biagio, per ottenerne la conversione nel consolidato 3.75 0[0, il certificato consolidato 5 per cento n. 991,425 di L. 100 a favore di Pappalardo Ester di Giuseppe, minore, sotto la patria podestà del padre domiciliata in Potenza, con vincolo cauzionale, a tergo del quale esiste una dichiarazione resa illeggibile da una larga riga nera passata sopra.

Nel dubbio che da tale dichiarazione possano derivare diritti a favore di terze persone, si diffida chiunque possa avervi interesse che, ove nel termine di un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervengano opposizioni, si procederà alla chiesta operazione di conversione ed alla consegna del nuovo titolo al predetto signor Siervo Raffaele fu Biagio.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 gennaio 1911, in L. 100.43.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 23 al giorno 29 gennaio 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 gennaio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,40 92	101,52 92	103.18 85
3 1/2 % *netto*	103,15 62	101,40 62	102.95 31
3 % *lordo*	70,29 17	69,09 17	69.55 04

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Visti i RR. decreti 23 luglio 1896, n. 413 e 16 febbraio 1905, n. 40 sul corso di perfezionamento nella storia dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma, e sulle relative borse di studio;

Decreta:

È aperto il concorso a una borsa di studio per il perfezionamento nella storia dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma durante il triennio scolastico 1910-911, 1911-912 e 1912-913, con l'assegno di L. 1800 per ciascuno dei primi due anni, e di L. 3500 per il terzo anno pagabili a rate mensili posticipate.

Il concorso è per esame.

Sono ammessi al concorso coloro che hanno conseguito la laurea in lettere in una R. Università o in un R. Istituto d'istruzione superiore, e comprovino con documenti di conoscere due lingue straniere, la francese e la tedesca o l'inglese.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda di ammissione al concorso coi relativi documenti a questo Ministero (Direzione generale dell'istruzione superiore) non più tardi del 15 febbraio 1911.

La domanda deve essere scritta in carta bollata da una lira, deve portare l'indicazione precisa del domicilio del concorrente, ed essere corredata del diploma o di un regolare certificato della laurea in lettere, del certificato di cittadinanza italiana legalizzato a norma dell'art. 150 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, e dei documenti comprovanti la conoscenza delle lingue francese e tedesca o inglese.

Gli esami consisteranno:

1° in una prova scritta nelle lingue francese e tedesca ovvero francese e inglese, cioè traduzione di una pagina di storia dell'arte stampata in questi due idiomi, da compiersi nel termine di due ore.

Sarà permesso l'uso del dizionario;

2° in una prova orale sopra argomenti di storia dell'arte al fine di riconoscere le attitudini e la preparazione del concorrente a questo studio.

Sarà titolo di preferenza il certificato di frequenza ai corsi universitari di storia dell'arte e di estetica.

A ciascuno degli ammessi al concorso sarà fatto noto il giorno degli esami, i quali avranno luogo presso l'Università di Roma.

Roma, 14 gennaio 1911.

Il ministro
CREDARO.

3

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Le polemiche giornalistiche suscitate dal convegno di Potsdam vanno calmandosi, ma non sono chiuse.

In proposito il giornale *Observer*, di Londra, riceve da Pietroburgo il seguente dispaccio:

I negoziati russo-tedeschi relativi alla Persia non saranno condotti a termine prima di qualche settimana. Essi verranno probabilmente inclusi in uno scambio di Note tra Berlino e Pietroburgo. Questi documenti non contengono clausole segrete.

Sazonoff, desideroso di eliminare le apprensioni suscitate dall'accordo a Parigi e a Londra, farà prossimamente una visita ufficiale in Francia ed in Inghilterra. Egli andrà a Parigi al principio di maggio e conferirà ivi col ministro Pichon; si recherà poi a Londra per visitare sir Edward Grey e l'ex-ambasciatore sir E. Nicholson.

L'accusa di un giornale estero, secondo la quale Isvolski entrerebbe in parte nella pubblicazione fatta a Londra del tenore dell'accordo, è non solo falsa, ma assolutamente impossibile.

La *Neue Freie Presse*, occupandosi ancora della lotta che si sta combattendo a proposito della Facoltà giuridica italiana in Austria, dice:

La storia delle vicende della Facoltà ha grande importanza per i tedeschi, e tanto maggiormente, quanto più essi debbono e vogliono ad ogni costo evitare di aver perfino l'apparenza di porre ostacolo all'accoglimento delle domande in materia di coltura dell' amica nazionalità italiana. È dovere dello Stato, anche dal punto di vista internazionale, restituire agli italiani il godimento di un diritto che fu loro tolto.

La lotta per tale Facoltà deve essere condotta a buon fine, non solo perchè si tratta dell'adempimento di un debito d'onore, ma anche perchè la Camera deve dare a sè stessa la prova che la rivolta di un piccolo gruppo contro quasi tutti i grandi partiti può essere vinta.

La situazione nel Yemen è gravissima; oramai non lo dissimulano più neppure le sfere ufficiali di Costantinopoli, donde telegrafano al *Petit Parisien*:

Corre voce che sia imminente lo scioglimento del Parlamento turco. I Giovani Turchi sarebbero disposti, a causa della rivoluzione che infierisce in Arabia ed anche in causa della situazione critica in Albania e Macedonia, di accettare il progetto dittatoriale del ministro della guerra e costituire un Gabinetto di cui il ministro della guerra Chewket Pascià sarebbe il capo.

Altri telegrammi da Costantinopoli danno sulla situazione, queste informazioni:

Le notizie dell'Arabia continuano ad esser gravi. L'iman Jachja è riuscito a collegare le sue forze.

Si afferma che la spedizione nel Yemen si comporrà di cinquanta e non di trenta battaglioni. Venticinque mila uomini è il minimo previsto di forza necessaria.

Il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento fondi per ricostruire le abitazioni rimaste distrutte in seguito alle operazioni militari.

*** Indipendentemente dai 32 battaglioni già designati per andare nel Yemen, è stato deciso di inviare ancora cinque battaglioni ed una divisione comprendente alcune batterie a tiro rapido e mitragliatrici.

Il *Tanin* pubblica un dispaccio da Hodeida, con cui dice che le comunicazioni con Sanaa sono completamente interrotte. I ribelli occupano le vie e si crede che la città sia circondata ed assediata. La guarnigione di Sanaa è fornita di viveri per otto mesi, ciò che le permetterà di attendere l'arrivo della spedizione.

*** Il ministro della guerra ha ordinato l'immediata chiamata alle armi dei *redifs* della prima classe a Monastir, Perlopè e Koeprulu, come pure di dodici battaglioni di Kossovo.

Tali truppe debbono partire per Hodeida, via Salonicco-Dedoagatch.

*** La *Yeni Gazette* conferma, in base ad informazioni della Porta, che Sanaa è circondata, ma che le regioni di Taaz e di Hodeida non sono minacciate da vicino.

Il comandante di Assyr manda da Esha che le truppe sono approvvigionate per molti mesi. I deputati di Assyr non hanno potuto continuare il loro viaggio per Costantinopoli.

Il Governo per trasportare rapidamente le truppe ha noleggiato molte navi della flotta volontaria russa.

Il Governo degli Stati Uniti pare deciso alla fortificazione del Canale di Panama, intorno alla quale fino ad ora non è sorta più nessuna opposizione, come ricordando i precedenti si aveva ragione di credere.

Due anni or sono l'Inghilterra ed il Giappone si erano dichiarati apertamente contrari. Ora, ripetiamo, la questione è ritornata sul tappeto, ma non si ha sentore di opposizioni da parte di nessun Stato.

Da New York telegrafano in argomento:

Il presidente Taft, pronunziando un discorso dinanzi alla Pennsylvania Society di New York, ha dichiarato che il trattato con l'Inghilterra è stato modificato allo scopo preciso di confermare il diritto degli Stati Uniti di fortificare il Canale di Panama.

Il trattato relativo al Panama conteneva esplicitamente il riconoscimento di tale diritto e nessuna nazione straniera aveva mai pensato di dire che gli Stati Uniti non potessero fortificare il Canale.

Per quello che riguarda l'accordo internazionale proposto per assicurare la neutralità del Canale di Panama, Taft ha posto la seguente domanda:

Dopo aver speso 500 milioni di dollari per facilitare la difesa nazionale, dobbiamo noi dunque cedere la metà del valore militare del canale, dando così la prevalenza ad una nazione che cercasse di distruggerci? Dai termini stessi del trattato con l'Inghilterra siamo obbligati a tenere il canale come mezzo di transito per tutti i belligeranti in tempo di guerra, tranne il caso in cui noi stessi fossimo impegnati nella controversia.

Il presidente Taft ha aggiunto che non affiderà ad alcuno l'incarico di cercare con spirito pacifico di ottenere il consenso delle altre potenze e di sottoporre poi al Senato trattati più ampi di quelli che le nazioni hanno fino ad oggi ratificato.

Egli non può tuttavia chiudere gli occhi dinanzi alle eventualità di una guerra, poichè non si può ancora contare sull'arbitrato per la risoluzione di tutti i conflitti internazionali.

***

Nell'Honduras rifiorisce la guerra civile. L'amichevole intervento nord-americano, che pareva avesse appianato ogni passione interna della irrequieta repubblica, non ha approdato a nessun durevole risultato. Intanto telegrafano in merito da New York, 22:

Un dispaccio da La Ceiba al *New-York Herald* dice che l'incrociatore nord-americano *Tacoma* ha sbarcato 30 uomini e l'incrociatore inglese *Brilliant* 20 uomini per la protezione della zona neutra.

Gli americani costruiscono barricate per proteggere i non combattenti. I consolati e le case degli stranieri sono stati barricati da Natale.

Si attende che vengano iniziate le ostilità tra il Governo e i rivoluzionari.

***

Il conflitto ritenuto imminente tra le due repubbliche di Haiti e San Domingo verrà forse scongiurato se si avvereranno le buone intenzioni contenute nel seguente telegramma da Washington, 22:

Secondo un dispaccio inviato al Dipartimento della marina dal comandante della cannoniera *Marietta* ancorata a Puerto Cortez, il presidente di Haiti, generale Simon, ha chiesto la mediazione degli Stati Uniti per impedire la guerra tra Haiti e San Domingo.

Secondo Furniss, ministro americano ad Haiti, il presidente Simon ha offerto di sottoporre immediatamente all'arbitrato la questione del territorio contestato tra le repubbliche di Haiti e di San Domingo.

Le LL. EE. Credaro e Teso nel Veneto

L'on. ministro della pubblica istruzione e l'on. sottosegretario per il detto Ministero, arrivati l'altrieri mattina a Rovigo, dopo aver ricevuto al Municipio le autorità, si recarono alle ore 11 a visitare l'Istituto tecnico, dove, alla loro presenza, è stato inaugurato con parole del preside, prof. Viola, il busto di Guglielmo Marconi, opera del Sanavio di Padova.

Alle ore 14 ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo edificio per la scuola normale femminile.

Il ministro Credaro ed il sottosegretario di Stato Teso sono stati salutati al loro arrivo con grandi applausi.

Erano presenti alla cerimonia, il consigliere delegato, in assenza del prefetto, l'on. Pozzato, il sindaco, il comandante la guarnigione, il provveditore agli studi, il sostituto procuratore del Re, il presidente del tribunale, il rappresentante dell'intendente di finanza, i direttori, i presidi di tutte le scuole cittadine, molti professori ed insegnanti della Provincia, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente dell'Università popolare, le altre autorità e notabilità.

Parlarono il sindaco ed il direttore della scuola. Quindi prese la parola il ministro Credaro, il quale ringraziò innanzi tutto per la festosa accoglienza fatta a lui ed all'on. Teso, accoglienza la quale significa che il popolo applaude ai principî democratici, perchè sa che, in forza di questi, è esso che, nella vita italiana, governa il paese.

L'on. ministro riconobbe che Rovigo ha fatto molto per la pubblica istruzione, colla quale soltanto - e citò in proposito l'esempio della Svizzera e della Danimarca - potrà l'Italia nella civiltà avere il posto che merita.

Questa idea ispirò tutti gli atti della sua vita, da quando era maestro dei contadini di Sondrio, fino ad ora che è ministro.

L'on. ministro parlò quindi del problema della scuola normale e della necessità di dare impulso alla educazione fisica, poichè dalla robustezza del corpo deriva una migliore educazione soprattutto morale, giacchè nel futuro maestro si debbono principalmente ricercare onestà, sincerità e profondo sentimento del dovere.

L'on. Credaro concluse accennando al bisogno di educare nelle popolazioni anche il senso artistico. Chi comprende il bello - disse - ed ama l'armonia, comprende pure il giusto, il vero, il santo.

Il discorso dell'on. ministro è stato salutato da vivissimi applausi.

L'on. ministro Credaro ed il sottosegretario di Stato, on. Teso, coi rispettivi segretari comm. Cancellieri ed avv. Veggian, partirono alla sera per Vicenza, dove giunsero alle 19.

Si trovavano a riceverli alla stazione tutte le autorità e grande folla che ha fatto loro una simpatica accoglienza.

All'arrivo del treno la musica suonò la marcia reale.

Gli on. Credaro e Teso furono ospiti del prefetto che offrì loro un pranzo intimo nel palazzo della prefettura.

Alla sera ebbe luogo una serata di gala al teatro Eretenio in onore degli on. Credaro e Teso che assistettero alla rappresentazione.

*** Iermattina alla Casa del Comune convennero le LL. EE. il ministro dell'istruzione pubblica, Credaro, ed il sottosegretario di Stato, Teso, col prefetto, senatori e deputati, le autorità politiche, comunali, amministrative, giudiziarie e militari locali e grande folla d'insegnanti delle scuole primarie e secondarie della città e della Provincia, nonchè tutte le notabilità magistrali.

Il sindaco, Dalle Mole, porse al ministro, on. Credaro, ed al sottosegretario di Stato, on. Teso, il saluto di Vicenza e i ringraziamenti ai rappresentanti del Governo venuti ad inaugurare i nuovi edifizi scolastici e a celebrare una festa che ha un'altissima significazione nel movimento democratico ed educativo della nazione.

Il ministro Credaro rispose al saluto compiacendosi della nuova affermazione di Vicenza, assicurando gli insegnanti che il Governo sente per essi il bisogno di metterli in quella posizione di decoro e di dignità ben rispondenti alla missione loro affidata, ma non tacendo che dalla missione degli insegnanti la nazione attende tutta la sua prosperità avvenire.

Dopo la cerimonia i convenuti si recarono nel nuovo fabbricato scolastico di San Lazzaro, intitolato a Sebastiano Tecchio, ove si svolse la funzione inaugurale.

In nome del Comune parlò l'avv. Giovanni Del Monte, assessore della pubblica istruzione, poi l'avv. Sebastiano Tecchio, che ringraziò commosso l'Amministrazione cittadina, che volle denominare il fabbricato col nome del suo genitore e tramandarne la memoria.

Indi parlò S. E. il ministro Credaro.

Egli esordì col dire che, inaugurandosi nuovi edifici scolastici, il Governo aveva il dovere di partecipare a quella festa civile, per la quale Vicenza può essere additata ad esempio ai Comuni italiani.

Lo sviluppo della vita civile di un popolo può essere seguito ormai nella storia dei suoi edifizi scolastici, i quali ci dicono a che punto di sviluppo intellettuale è arrivato il paese.

Dalla scuola escono i migliori valori del popolo italiano. In essa si preparano anche le nuove forze economiche del paese, e lo Stato italiano ha sentito il dovere di dare incremento alla costruzione di edifizi scolastici.

In forza delle leggi 1878, 1900 e 1906 si sono spesi nei Comuni 100 milioni, ma ora, col disegno di legge che è davanti al Senato, lo Stato porrà a disposizione dei Comuni, per questo scopo, 260 milioni.

Il ministro pensa inoltre che prima che finisca il decennio stabilito dalla legge, tale cifra deve essere aumentata. Il ministro ha constatato che in tutte le nazioni vi è un fervore di vita nuova attorno ai problemi dell'istruzione elementare. Piovono continuamente al Ministero della pubblica istruzione domande di sussidi e di mutui dai Comuni di ogni regione, e il Governo è ininterrottamente invitato ad inaugurare nuovi edifizi, e di ciò altamente si compiace perchè cesserà quella notevole distanza che Luigi Luzzatti lamentava in un memorabile discorso del settembre 1909, tra l'Italia e le altre nazioni, nella cultura delle classi popolari.

E bene ha fatto Vicenza a denominare i nuovi edifizi dai nomi dei suoi figli più eletti perchè le generazioni se non vivono solo del presente, ma anche del passato, terranno quei nomi illustri nella storia ad esempio di operosità e di virtù civili.

Il ministro aggiunse: Al tempo in cui i maestri elementari insegnavano in edifizi che usurpavano il nome di scuole, con uno stipendio di 333 lire annue, pure compivano con abnegazione il loro dovere; ora, con le scuole rinnovate e con i miglioramenti economici ottenuti, incombono ai maestri anche nuovi doveri, perchè preparino generazioni degne dell'Italia nuova.

Il ministro disse volere che dalla scuola sia bandita ogni voce irosa di partito e che si educhino i fanciulli a rispettare tutte le opinioni e tutte le fedi. Il popolo italiano, concluse, ha bisogno di

essere educato alla disciplina ed al rispetto severo delle leggi, perchè il nuovo assetto democratico dell'Italia di quest'ossequio alle leggi e di questa disciplina ha bisogno per raggiungere quei destini dei quali dà ragione questo nuovo fervore.

Poscia il ministro si recò alla sede della Società dei docenti per assistere alla consegna dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia al presidente della Società.

*** Nel pomeriggio le LL. EE. Credaro e Teso, accompagnati dalle autorità, visitarono il Ricreatorio popolare inaugurato la scorsa domenica. Quindi con carrozze ed automobili fecero il giro del suburbio, visitando i nuovi edifici scolastici di Caimpetto, Ospedaletto, Maddalena e Lungana.

Alle ore 17 gli onorevoli Credaro e Teso si recarono alla scuola di disegno e plastica dell'Accademia Olimpica, per l'inaugurazione della nuova sede.

Parlarono applauditi il sindaco Dalle Mole, il presidente dell'Accademia conte da Schio, il direttore Lotti ed infine l'on. sottosegretario Teso e l'on. ministro Credaro, bene augurando all'avvenire della scuola e dell'Accademia.

*** Iersera all'albergo *Roma* ebbe luogo il pranzo offerto dalla Giunta municipale in onore delle LL. EE. e delle autorità magistrali.

Brindò per primo, applaudito, il sindaco Dalle Mole, che ha concluso proponendo l'invio di un telegramma di saluto e di omaggio al presidente del Consiglio, on. Luzzatti.

Parlarono poi il sottosegretario di Stato, on. Teso, spesso interrotto e salutato alla fine da vive acclamazioni, il prof. Zoboli e l'on. senatore Lucchini, pure applauditi.

Infine l'on. ministro Credaro ringraziò per le accoglienze avute, inneggiando a Vicenza, la cui amministrazione gli dimostrò di comprendere soprattutto gli alti doveri della istruzione, senza la quale un popolo non riuscirà mai ad affermarsi.

L'on. Credaro è stato applauditissimo.

Gli onorevoli Credaro e Teso ripartirono per Roma, alle 21.

Le rappresentanze torinesi a Parigi

La giornata di ieri l'altro è stata una continuata affermazione di simpatie, di fraternità latina, addimostrate alle rappresentanze torinesi ospiti della capitale francese.

Nella mattinata i consiglieri visitarono la caserma degli zappatori pompieri della via Carpeaux, accompagnati da Bellan, presidente del Consiglio municipale di Parigi, e ricevuti dal prefetto di polizia e dagli ufficiali superiori dei pompieri.

Assistettero nel cortile della caserma ai movimenti di insieme ed applaudirono ad alcuni esercizi ginnastici eseguiti dai pompieri.

Questi vennero quindi radunati nel centro del cortile, e ad un segnale si lanciarono all'assalto del muro per le esercitazioni, e mediante corde che attaccavano alle sporgenze salirono ai vari piani con una rapidità sorprendente.

Il primo che arrivò al quinto piano, cioè ad un'altezza di quindici metri, non aveva impiegato che dodici secondi per effettuare la salita.

Dopo la visita alla caserma vi fu un finto incendio.

Venne quindi mostrato ai consiglieri torinesi il funzionamento dei riflettori elettrici e della turbina ad aria ed infine la maschera respiratoria, invenzione di un capitano degli zappatori-pompieri.

Il sindaco di Torino espresse la sua ammirazione per gli esercizi eseguiti.

Le delegazioni torinesi si recarono poi al palazzo delle Belle arti della città di Parigi.

La visita interessò vivamente gli ospiti. A mezzogiorno questi si recarono ad un *restaurant* dei Campi Elisi, ove fecero colazione. Vi assistevano anche i membri della presidenza del Consiglio comunale e del Consiglio generale e gli ufficiali dei pompieri.

Nel pomeriggio le delegazioni torinesi si recarono a visitare il museo Carnavalet.

***

Alla sera ebbe luogo un pranzo offerto dal Consiglio municipale di Parigi, in onore dei rappresentanti della città di Torino.

Presiedeva Bellan, presidente del Consiglio municipale, che aveva a destra l'ambasciatore Tittoni, la signora Bellan, il ministro degli esteri, Pichon, Bocca, la signora Badini-Jourdain, Andrè Lefebvre, sottosegretario di stato alle finanze, Boyer, Galli, il senatore Dupont, Borzalla, membro della delegazione, e Navarre. Alla sinistra il sindaco di Torino, senatore Rossi, la signora Maurice Quentin, il prefetto di polizia, Lepine, il conte Orsi, la signora Massarde, i signori Derville e Usseglio, la signora Chassainni-Goyon, la signora Lourdie, la signora Cherieux, i signori Loze, Beauquier, deputato del Doubs, Mellerand, deputato del 12° circondario di Parigi, Mascuraid, senatore della Senna, e il senatore Strauss.

Erano presenti anche tutti i consiglieri municipali e generali.

La sala era sfolgorante di luce. Sulle tavole adorne di fiori spiccavano splendidi servizi di porcellana e ricche argenterie. Il pranzo è stato servito nella grande sala delle feste. Durante il banchetto la musica della guardia repubblicana ha eseguito uno sceltissimo programma.

Al *dessert* il presidente del Consiglio municipale, Bellan, aprì la serie dei brindisi. Dato il benvenuto all'ambasciatore Tittoni che, quando dirigeva la politica estera dell'Italia, affermò amicizia sincera per la Francia, aggiunse:

« Parigi, interprete della Francia intera, esprime oggi all'ambasciatore le sue profonde simpatie che, pel tramite della sua persona, vanno alla nazione sorella ».

Rivolgendosi alla Delegazione torinese Bellan disse:

« Voi ci fornite stasera, o signori, una volta di più l'occasione di proclamare i vincoli di famiglia esistenti tra le nostre due nazioni, ed è per noi una grande gioia, sana e dolce, di rivivere le entusiastiche manifestazioni che in questi ultimi anni hanno permesso ai rappresentanti di Torino e di Parigi di fraternizzare in questo Hôtel de Ville, ove sì spesso l'amicizia franco-italiana ha tenuto solenni assise. Esprimo la nostra gratitudine al sindaco Rossi, comprendendo nello stesso omaggio i suoi colleghi del Municipio di Torino che hanno voluto accompagnarlo.

« Grazie a voi, eletti da quella radiosa città, patria di Cavour, donde partì 50 anni or sono il grido di liberazione che risuonò nell'intera penisola. Siate cordialmente festeggiati, figli del ricco Piemonte, che custodì le imprescrittibili speranze di tutto un popolo. Siate i benvenuti, signori membri del Comitato generale, del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino che stasera rappresentate fra noi un'*élite* commerciale ed industriale.

Signori! La nazione italiana si prepara a commemorare con solennità il cinquantenario degli avvenimenti dai quali data la sua indipendenza riconquistata. Voi vi proponete di invitare il mondo a questa festa del ricordo che sarà anche festa del lavoro e ai popoli che accorreranno verso di voi avrete l'ambizione di mostrare il cammino percorso, il progresso raggiunto dal gran giorno del glorioso Risorgimento, e che avete diritto di contemplare con giusta fierezza.

Bellan continuò tracciando il cammino percorso dall'Italia in 50 anni, al prezzo dei più mirabili sforzi.

Industrie create, stabilimenti aperti, condizioni tecniche dei porti sviluppate, arsenali costruiti, esercito ed armata completamente ricostituiti, banche fondate finanze consolidate, ricchezza economica accresciuta: è questo miracolo di energia italiana, la visione di questa Italia trionfante che voi ci promettete. È questa Italia di lavoro che la Francia e Parigi andranno a salutare a Torino.

Torneremo lietamente nella vostra elegante Torino, tratto di unione tra la Francia e l'Italia, vi andremo condotti da secolari simpatie, dal ricordo sempre vivo di un'antica parentela intellettuale ed anche da un indimenticale passato di valore, evocando le tombe fraterne di coloro che caddero a Magenta ed a Solferino.

Bellan continuò augurando che l'amicizia tra la Francia e l'Italia si faccia sempre più intima per rafforzare l'opera della pace, alla quale le due nazioni sono ben di cuore devote.

Bellan terminò bevendo al successo dell'Esposizione di Torino, alla quale la città di Parigi intende partecipare con solennità, alla città di Torino, ai suoi rappresentanti, alla sua popolazione e al Comitato dell'Esposizione. Viva Torino! Viva l'Italia!

« Sono sicuro di interpretare i sentimenti del Consiglio municipale di Parigi - aggiunse Bellan - brindando alla salute dei Sovrani amati il cui ricevimento nel nostro Hôtel de Ville ha lasciato nei nostri cuori cari ricordi. Alzo il bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e Regina d'Italia e della famiglia Reale, a nome di Parigi, e bevo al popolo italiano ».

Prese quindi la parola il prefetto della Senna De Selves. Siamo felici, egli disse, quando si presenta un'occasione che valga a stringere viepiù i vincoli di amicizia tra i due paesi. Questo Hôtel de Ville è sempre sotto l'incantevole impressione della visita di cui lo hanno onorato parecchi anni fa Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la graziosissima Regina.

Dopo aver ricordato che lo stesso cielo e lo stesso sangue hanno fatto i due popoli fratelli dinanzi al mondo, De Selves bevette al successo dell'Esposizione di Torino, alla nazione italiana, al Re e alla Regina d'Italia.

L'ambasciatore Tittoni pronunziò quindi il suo discorso, acclamatissimo.

Egli, fra la profonda attenzione dei convitati, disse:

Signori consiglieri municipali di Parigi!

Il senatore Rossi vi ha rivolto la parola a nome dei membri del municipio di Torino, come vostro collega, ma io pure sono un po' vostro collega: io feci parte per parecchi anni del Consiglio comunale di Roma e da lunga data sono presidente del Consiglio provinciale di Roma.

In questa veste il senatore Rossi, vi ha salutato a nome dell'assemblea amministrativa della città che fu culla dell'unità italiana: io vi saluto a nome dell'assemblea amministrativa della città eterna, dove la nostra unità nazionale, seguendo i suoi destini storici, ha trovato il suo coronamento.

Io considero come altissimo onore per me, il rappresentare il mio paese presso la Francia, in questa città di Parigi che esercita un irresistibile fascino su tutti coloro che non sono insensibili a tutti i godimenti intellettuali nel campo della letteratura, dell'arte, della scienza e della politica, perchè se la politica ha in tutti i paesi le sue miserie, come disse il vostro grande poeta Alfredo de Musset, in una celebre strofa, essa è pure certamente un campo di azione ben attraente per i caratteri e le intelligenze superiori, e voi avete una pleiade di uomini politici eminenti, e le conversazioni che io ho l'onore ed il piacere di tenere con essi mi interessano infinitamente.

Grande interesse poi hanno per me le vostre discussioni parlamentari che io seguo con diligenza e nelle quali ho occasione di sentire ed ammirare illustri oratori di tutti i partiti che si elevano nelle più alte regioni dell'eloquenza e rinnovano i fasti tradizionali della tribuna parlamentare francese.

Siccome ho studiato e seguìto sempre con la maggiore assiduità il vostro movimento politico e parlamentare antico e contemporaneo, i vostri ambienti politici mi sono tanto famigliari quanto mi sono famigliari gli ambienti politici italiani tra i quali vissi. Posso dunque ben dire che tra voi io sono in paese di conoscenza.

In special modo graditi mi sono i rapporti che ho col Governo francese che ha a suo capo un uomo in cui tutte le qualità che fanno un grande uomo di Stato si trovano felicemente e armonicamente riunite; e nel quale la direzione della politica estera è affidata a un uomo che con la sua prudenza, con la sua nobile preoccupazione della pace ha conquistato con tatto la fiducia illimitata dei Gabinetti europei.

Vi sono sempre argomenti molto importanti da trattare fra la Francia e l'Italia. I nostri rapporti commerciali, quelli coloniali, gli interessi dei nostri operai che numerosissimi si recano a lavorare in Francia o nell'Africa francese, ed è veramente piacevole trattare argomenti così importanti coi vostri uomini di Stato che sono animati al pari di me da uno spirito di equità, di benevolenza e di reciproca simpatia.

Io amo appassionatamente l'idioma di Dante e ogni volta che nell'assemblee del mio paese presi parte a grandi discussioni mi sono reputato felice e fiero di avere per interprete del mio pensiero uno strumento così armonioso e così sicuro come la lingua italiana; ma ammiro anche il vostro bell'idioma che ritrae ammirevolmente tutte le sfumature più delicate del pensiero, tutte le finezze e le eleganze dello spirito, tutte le emozioni più sottili e recondite dell'anima umana.

La vostra lingua è altresì la grande divulgatrice per tutto il mondo delle grandi idee. Grazie a voi in Italia noi conosciamo le manifestazioni della filosofia e della letteratura scandinava, russa, slava ed anche, per buona parte degli italiani, i grandi autori inglesi e tedeschi sono conosciuti e letti attraverso le traduzioni francesi. La vostra opera di divulgazione è tanto importante quanto la vostra produzione intellettuale originale, che pure è così notevole in tutto il vasto spazio che il pensiero umano può percorrere e che in certe regioni di questo spazio ha incontrastabilmente il primato.

Signori!

Ieri nel banchetto offerto dalla Commissione francese delle Esposizioni da un brillante oratore si è accennato al linguaggio convenzionale dell'eloquenza conviviale. Io ho risposto che l'eloquenza dei banchetti ha le sue convenzioni e le sue finzioni, come l'eloquenza forense e l'eloquenza del pulpito o quella della tribuna parlamentare e che non vi è, secondo me, che una sola eloquenza, che ne sia pura e scevra: l'eloquenza del cuore.

Ebbene è a questa eloquenza che io ho ricorso ed a questa che ricorro questa sera per mostrarvi che vi parlo senza artifizi e che nelle mie parole non entra la suggestione naturale che trascina l'oratore ad elogiare quelli che ascoltano, sopra tutto quando questi sono ospiti, che hanno fatto accoglienze assai calorose e con tanta amabilità.

Io riassumerò il mio pensiero in una frase che pronunziai alla Camera italiana, quasi sei anni fa, in occasione della visita in Italia del Presidente della Repubblica Loubet: « La visita del Presidente della Repubblica al Re d'Italia ha provocato manifestazioni entusiastiche ed indimenticabili, che hanno dimostrato l'importanza che l'Italia annette all'amicizia della Francia ed il sentimento fraterno che essa ha per la sua sorella latina ».

È con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere in onore del Presidente della Repubblica, della città di Parigi e del Consiglio municipale.

Parlarono poscia il presidente del Consiglio generale della Senna, Galli, il quale ricordò che quando al Consiglio generale venne sottoposta la domanda di crediti per la partecipazione del dipartimento all'Esposizione di Torino, il Consiglio generale si affrettò ad approvarlo ed il voto fu determinato da ragioni di sentimento e da ragioni di cuore.

Galli aggiunse che gli anniversari che l'Italia festeggia in questo anno, i francesi possono celebrarli senza riserve e senza secondi fini, perchè essi evocano non già il trionfo brutale della forza sul diritto, ma la rivincita del diritto e della libertà di un popolo.

Galli concluse bevendo al successo dell'Esposizione, alla città di Torino, al suo eminente sindaco senatore Rossi, agli altri rappresentanti di Torino e a tutti gli eroi dell'Indipendenza.

Prese quindi la parola il sidaco di Torino senatore Rossi il quale brindò dapprima al presidente della Repubblica Fallières, quindi elogiò il prefetto della Senna, il prefetto di polizia e ringraziò in modo particolare il presidente del Consiglio municipale, Bellan, per le parole da lui pronunziate.

« Avete parlato, disse il senatore Rossi, dell'Italia che, rigenerata col lavoro, ha ormai un grande avvenire. Ve ne sono molto riconoscente e spero che il vostro voto si realizzerà.

L'oratore dimostrò quindi la parentela fra le due nazioni. La

città di Parigi ha voluto invitare Torino. È la sorella primogenita che invita la sorella minore.

Noi siamo venuti fra voi come fratelli; e siamo tanto più fieri di essere ricevuti dalla capitale della Francia, inquantochè noi rappresentiamo l'antica capitale d'Italia. In Italia, specialmente in Piemonte, noi seguiamo tutte le vostre manifestazioni. Ogni nuovo libro che esce dalla mente dei vostri autori viene letto dai nostri compatriotti col più vivo interesse.

Il senatore Rossi espresse quindi i suoi voti di prosperità per la Francia e per la sua capitale e terminò al grido di: Viva la Francia, viva Parigi!

Lunghi applausi accolsero le parole del sindaco di Torino come vivissimi applausi anche accolsero il discorso dell'on. Tittoni e le parole di tutti gli altri oratori.

I convitati lasciarono quindi la sala da pranzo per recarsi nella sala dei concerti.

⁂ La Lega franco-italiana ha offerto ieri una colazione al presidente del Consiglio municipale di Parigi, Bellan, ed ai membri delle rappresentanze italiane venute da Torino.

Alla tavola d'onore avevano preso posto l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, e donna Bice Tittoni, l'ambasciatore di Turchia, il presidente della Lega franco-italiana deputato Beauquier e molte altre notabilità. Durante tutta la colazione regnò la più grande cordialità.

Al *dessert* Beauquier in un discorso molto applaudito ricordò i vincoli che uniscono i due paesi.

L'on. Tittoni ringraziò di nuovo il municipio di Parigi e il presidente sig. Bellan per la calorosa accoglienza fatta ai delegati italiani e disse quanto egli si compiaccia delle buone relazioni esistenti fra i due paesi.

Usseglio ringraziò a nome del municipio di Torino per la simpatica accoglienza fatta dalla popolazione parigina a tutti i suoi colleghi.

Il sig. Bellan poi disse quanto sia felice di cooperare, come presidente del Consiglio municipale, all'opera di ravvicinamento sempre più stretto fra l'Italia e la Francia. Di giorno in giorno - soggiunse - i legami fra i due paesi si stringono viepiù. L'èra di pace e di prosperità che le due nazioni attraversano non è estranea a ciò. Dopo aver salutato l'eminente personalità che rappresenta l'Italia a Parigi, l'on. Tittoni, Bellan brindò all'Italia e alla Francia che spera rimarranno indefinitamente unite.

Le rappresentanze italiane dedicarono il pomeriggio a visitare i teatri di Parigi.

⁂ Il sig. Derville, presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée offrì iersera nel suo palazzo un ricevimento in onore delle Delegazioni torinesi.

Precedette un pranzo al quale assistettero pure i ministri Pichon e Dupuy, il sottosegretario di Stato per le Belle arti Dujardin Beaumetz, l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, il prefetto della Senna De Selves, il presidente del Consiglio municipale Bellan, il prefetto di polizia Lèpine e il console di Francia a Torino, Pralon.

Al ricevimento intervennero numerosi deputati e senatori e notabilità commerciali, finanziarie, artistiche, industriali e mondane.

Venne eseguito un brillante concerto.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Il concerto orchestrale di ieri all'Augusteo non ebbe tutto quel successo che la fama del belga direttore Léon Rinskopf faceva sperare. Il numeroso uditorio intelligente e fine ebbe a constatare nell'orchestra una certa titubanza, forse dovuta alle prove non sufficienti, e nel Rinskopf, malgrado l'apparente energia, una certa fiacchezza nella direzione.

La *VII sinfonia* del Beethoven, che tanto successo ebbe quando venne eseguita nel dicembre del 1909 sotto la direzione del Balling, sembrò ieri scolorita; tuttavia il grandioso e splendido finale venne molto applaudito, al pari della bellissima *seconda polonese* in *mi magg.* del Listz.

Vennero maggiormente gustate dall'uditorio l'*ouverture* dell'opera *Carnaval à Paris* dello Svendsen G. S., un bel pezzo orchestrale pieno di brio, ed il poema sinfonico *Morte e trasfigurazione* di Riccardo Strauss nel quale è notevole una dolce e soave melodia indicante la lotta della vita con la morte, cui succede la trasfigurazione.

Di questo brano, come della frase di Brunilde nel viaggio di Sigfrido sul Reno, tratto dall'opera *Il Crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner, si voleva la replica ma non venne accordata.

Al concerto assisteva S. M. la Regina Margherita, che venne ossequiata ed accompagnata al palco reale dall'assessore delegato comm. Tonelli.

⁂ Giovedì sera, alle ore 21, concerto orchestrale con il concorso della signora Anita Rio, soprano.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo, al quale furono invitati le LL. EE. i capi delle missioni estere, i presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio dei ministri, i ministri segretari di Stato ed i personaggi delle RR. Case.

A destra di S. M. il Re sedevano:

Signora Barrère — Sir Rennell Rood — Baronessa de Bildt — Hussein Kiazim — Signora Rizoff — Signor Esteva — Contessa di Trinità — S. E. Facta — Jonkheer de Weede — S. E. Sacchi — Signor Aldunate — S. E. Ciuffelli — Dottor Voutich — Conte Gianotti — Comm. Bollati — Generale Isaac — Marchese Calabrini — Signor Gassend — Signor Requena — Marchese Scozia.

A sinistra:

S. E. Lady Rodd — S. E. B. Hayashi — Signora de Weede — S. E. de Mèrey — Signora Mano — Signor Pioda — Principessa di Sonnino — S. E. avv. Tedesco Conte de Maleville — S. E. dott. Raineri — Signor Montealegre — S. E. Principe di Scalea Signor Rizoff — S. E. tenente generale Brusati — Signor Mano — S. E nob. Mattioli Signor Carapanos — Signor Swayne Argote — Signor Konow — Dott. Quirico — Maggiore Cittadini.

A destra di S. M. la Regina:

S. A. R. Duca d'Aosta — Signora Esteva — S. E. P. Dolgorouki Signora Aldunate — S. E. prof. Luzzatti — Signora Carapanos — Barone de Tann — D. M. Grazioli Lante — S. E. tenente generale Spingardi — Dott. de Céspedes — Dott. Michelson — Maggior generale Trombi — Signor de Luna e Silva — Maggiore Montasini — Duca di Fragnito — Capitano di guardia.

A sinistra:

S. E. signor Barrère — Signora Pioda — S. E. signor de Jagow — Signora Voutich — S. E. M. di San Giuliano — Signor de Borchgrave — Barone de Bildt — Principessa del Vivaro — S. E. ammiraglio Leonardi Cattolica — S. E. Ou (Tsonglien) — Dott. Guerrero — Signor Garrett — Conte di Trinità — Signor de Borchgrave — Maggiore Camicia.

S. M. il Re, sabato mattina, accompagnato dai suoi aiutanti di campo gen. Brusati e gen. Trombi, si recò in automobile alla caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, ove ha stanza il 2° reggimento granatieri.

Il Sovrano venne ricevuto dal comandante del 1° corpo d'armata gen. Frugoni, dal comandante la divisione gen. Grandi, dal comandante la brigata Sardegna, gen. Tassoni, dal comandante il reggimento, colonnello Molaioni, e da altri ufficiali d'alto grado.

S. M. il Re visitò le camerate e tutti gli altri principali locali esprimendone la propria soddisfazione al comandante il reggimento. Nel cortile della caserma il Sovrano assistette a parecchie esercitazioni del reggimento egregiamente eseguite.

Alle 10 Sua Maestà lasciava la caserma mentre la musica suonava la marcia reale e la folla riunitasi avanti la caserma si scopriva reverente.

S. M. la Regina, accompagnata dalla dama d onore contessa della Trinità, visitò l'altro ieri l'Istituto del Patronato « Regina Elena », dove sono ricoverate alcune giovinette orfane a cura del Patronato medesimo, interprete dei sentimenti filantropici dell'Augusta Signora.

Sua Maestà venne ricevuta dalla direttrice, dalla contessa Spalletti-Rasponi, presidente del Patronato, e dalla signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, patronessa del pio Istituto.

La Sovrana visitò minutamente i locali, ebbe parole materne per le povere orfane, e di plauso e incoraggiamento ai benemeriti che dirigono il Patronato.

S. M. la Regina Elena, con le LL. AA. RR. il principe ereditario, la principessa Jolanda e Mafalda ed i principi Aimone ed Amedeo d'Aosta, assistette ieri allo spettacolo diurno datosi al teatro Adriano.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina, visitò l'altro ieri la « Casa-famiglia per le giovani operaie ».

Ricevettero Sua Maestà la marchesa Patrizi-Montoro, la marchesa Boncompagni, e la marchesa Guidi di Bagno ed altre gentildonne delle due Società che due anni fa istituirono la benefica Casa-famiglia.

L'Augusta signora, che generosamente concorre alle spese dell'Istituto, si congratulò per l'ottimo andamento di questo, ed ebbe parole affettuose d'incoraggiamento alle giovani lavoratrici.

S. A. R. il Principe di Udine, recatosi ieri all'aerodromo di Bovolenta, col suo aiutante di campo cavalier Castracane, fece un volo di molti giri a 200 metri di altezza, insieme con Leonino da Zara, passando oltre la strada fra Padova e Bovolenta, e sopra gli *hangars*, mentre la folla applaudiva.

Il Principe si mostrò soddisfattissimo della gita aerea compiuta, e quindi assistette ad altri otto voli di Leonino da Zara, dapprima coi suoi allievi, poi solo a grande altezza ed infine con il colonnello di stato maggiore Vanzo, col quale atterrò a pochi metri dal Principe, innalzandosi poi subito dalla parte opposta.

Il Principe visitò gli aeroplani, congratulandosi vivamente con Leonino da Zara e i suoi allievi. Ripartì quindi in automobile per Venezia.

Nella diplomazia. — Ieri S. E. l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, comm. Mayer des Planches, venne ricevuto in udienza da S. M. il Sultano, al quale ha presentato il nuovo addetto militare, tenente colonnello Marro, e l'ex-addetto militare colonnello Elia, per la visita di congedo.

Società geografica italiana. — Coll'intervento di S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati e dai generali Trombi e Camicia, ebbe luogo ieri, nell'aula magna del Collegio Romano, l'annunziata conferenza sull'Abissinia, del capitano medico Carlo Annaratone, personalità competentissima di cose della lontana regione africana.

Assistevano pure alla interessante conferenza le LL. EE. il ministro della guerra, Spingardi, il sottosegretario di Stato, Calissano, l'on. Ferdinando Martini, il vice ammiraglio Bettolo, il prefetto, senatore Annaratone, il senatore De Martino, il marchese Salvago-Raggi.

Gli onori di casa, essendo assente per indisposizione il presidente on. marchese Cappelli, furono fatti squisitamente dal vice presidente generale Dal Verme.

Il conferenziere parlò dell'Abissinia e delle sue popolazioni con brillante e profonda competenza di scienziato e di fine osservatore. Dopo aver descritta la contrada con il suo svariatissimo paesaggio ed anche accennato alle remote origini di barbarie e di civiltà degli abitanti ne illustrò la storia e l'archeologia. Regione per regione, il capitano Annaratone condusse il pubblico a traverso le fertilità luminose, le desolazioni opprimenti e le montuosità solenni del vasto Impero Etiopico, soffermandosi con arte oratoria ai punti più interessanti e presentando personaggi e tipi caratteristici, quale ad esempio, il governatore del Goggiam.

Bellissima fu la descrizione degli Abissini di montagna e la narrazione di un fatto d'arme a Queren fra un capo imperiale e un capo ribelle, dove si è fatto per la prima volta l'uso del telefono.

L'oratore, seguito con vivo interesse dal pubblico, finì il suo discorso inviando un saluto patriottico ai nostri caduti di Adua.

Vivissimi applausi coronarono la bella, interessante conferenza.

Il conferenziere venne complimentato da S. M. il Re e dai più cospicui personaggi dell'uditorio.

L'Esposizione di Belle arti a Roma. — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

Il Consiglio di presidenza del Comitato ha approvato di questi giorni le proposte della sezione di Belle arti per l'elezione della Giuria, che dovrà esaminare le opere iscritte all'Esposizione del 1911.

La Giuria si comporrà di nove artisti, di cui cinque eletti dagli artisti, con un rappresentante della minoranza e quattro nominati dalla presidenza del Comitato su proposta della sezione Belle arti. La Giuria sarà presieduta da un delegato della presidenza del Comitato, che non avrà voto deliberativo. Lo spoglio delle schede avverrà in una pubblica adunanza alla presenza dei votanti ed in località da destinarsi.

La sezione provvederà di questi giorni all'invio delle schede per la votazione e del regolamento contenente le norme per essere elettori e le schede dovranno con particolari modalità essere rimesse al Comitato non oltre il 20 del prossimo febbraio.

In Campidoglio. — Questa sera, alle 21, il Consiglio municipale di Roma si riunirà in seduta pubblica. Varie proposte secondarie vennero inscritte all'ordine del giorno.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma si riunirà in seduta pubblica e segreta sabato 28 corrente, alle ore 15.

Contro la pellagra. — La Commissione nominata dal ministro dell'interno, col mandato di studiare ed esaminare, col sussidio delle indagini sperimentali, le nuove vedute intorno alla etiologia e profilassi della pellagra e di formulare le proposte nei riguardi della legislazione sulla pellagra, ha, nella sua prima riunione, adottata la seguente deliberazione:

La Commissione, adunatasi in Roma per la prima volta il 20 gennaio 1911; presi subito in esame gli argomenti sui quali si fondano le due recenti ipotesi etiologiche in opposizione con la dottrina, secondo la quale la pellagra è ingenerata dal consumo di mais guasto; ritenendo che queste ipotesi etiologiche debbono ancora attendere l'appoggio di altri fatti prima di potersi far valere nel campo dell'igiene applicata; mentre si dispone a dar l'opera sua perchè vengano continuate indistintamente tutte le ricerche cre-

dute utili a chiarire sempre più il grave problema della pellagra; ritiene intanto necessario che, a tutela della pubblica salute, sia rigorosamente mantenuta l'applicazione della provvida legge 21 luglio 1902, n. 427, e relativo regolamento 5 novembre 1903, n. 451, per la prevenzione e la cura della pellagra.

Alla riunione intervennero, oltre il presidente, professor Lustig, i componenti professori Alessandrini, Antonini, Bertarelli, Giannelli, Gosio, Sclavo e Tizzoni. Era assente l'on. Caetani, che trovasi indisposto.

Il presidente della Commissione, prof. Lustig, ha presentato oggi copia di detta deliberazione al presidente del Consiglio, col quale si è poi intrattenuto in un lungo colloquio per intendersi sulla prosecuzione di queste ricerche scientifiche.

Italia e Francia. — La Lega franco-italiana di Torino comunica mediante l'*Agenzia Stefani*:

La Lega franco-italiana di Torino comunica:

Essendosi l'altra sera riunito il Consiglio direttivo della nuova Lega franco-italiana sorta in seguito alla vagheggiata e voluta fusione dell'antica Lega franco-italiana e del sindacato italo-francese, il Consiglio stesso, prendendo motivo dall'attuale presenza a Parigi di tanti benemeriti rappresentanti della città di Torino, ha voluto incaricare la presidenza di segnalare alla Lega franco-italiana di Parigi i fraterni sentimenti della consorella torinese.

L'on. Montù, vice presidente anziano della nuova Lega franco-italiana, che in una prossima assemblea generale sarà chiamata ad eleggere il proprio presidente generale, in conseguenza del ricevuto incarico, ha ieri stesso così telegrafato:

« Deputato Beauquier — Presidente Lega franco-italiana di Parigi.

« In nome della Lega franco-italiana di Torino, invio all'antica benemerita vostra Lega il più cordiale e beneaugurante nostro saluto, auspicio ad una sempre più salda unione dei nostri sodalizi per la completa realizzazione delle comuni finalità ».

Per il presidente: deputato *Montù*.

All'on. Alfredo Baccelli. — L'altra sera, a Genova, all'Hôtel Miramar è stato offerto un banchetto all'on. Alfredo Baccelli che nella metropoli ligure tenne, come riferimmo, un'applaudita conferenza.

Vi parteciparono il sindaco, l'on. senatore Maragliano, gli onorevoli deputati Celesia, Carcassi, D'Oria e Canepa, il provveditore agli studi e varie altre personalità.

Il sindaco portò il saluto alla *Dante* e all'on. Baccelli, che rispose con un applaudito discorso inneggiando a Genova, all'Italia ed all'idioma gentile.

Parlarono inoltre l'on. senatore Maragliano, il provveditore agli studi e l'on. Celesia.

Nella Somalia italiana. — Notizie dalla Somalia italiana recano che alla fine dello scorso novembre fu trasportata da Merca a Caitoi sull'Uebi Scebeli la barca a vapore destinata alla navigazione su quel fiume. La barca, fornita dalla R. marina, fu condotta dalla costa al fiume su di una slitta da una spedizione composta di uomini della R. nave *Volturno* a cura dei quali essa fu montata, solennemente varata e quivi provata con ottimo successo.

Marina Mercantile. — Il *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo è partito da Barcellona per Genova. — L'*Italia* della Veloce ha proseguito da Las Palmas per Buenos Aires. — Il *Lazio* della Navigazione generale italiana è giunto a Montevideo. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano ha proseguito da Las Palmas per Genova. — Il *Luisiana* pure del Lloyd italiano ha proseguito dallo stesso porto per Genova. — Il *Virginia* del Lloyd italiano ha proseguito da Rio Janeiro per Buenos Aires. — Il *Principe di Piemonte* del Lloyd Sabaudo è giunto il 19 a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BAKU, 21. — Un temporale di straordinaria violenza imperversa sul Mar Caspio. L'acqua ha oltrepassato il *quai*, ed è penetrata fin nell'interno del Liceo.

Si è dovuto far sgombrare la prigione, che minaccia di crollare, e trasportare altrove i prigionieri. La biblioteca pubblica è stata devastata dalle acque.

Si segnala dal Governo di Erivan che un temporale di neve imperversa da oltre una settimana e che parecchie persone ne sono rimaste vittime.

BERLINO, 21. — Nell'ordine di gabinetto diretto al comando della stazione navale di Kiel, l'imperatore esprime la profonda commozione causatagli dall'accidente del sottomarino *U. 3*, rimpiange la morte dei tre valorosi che compirono il loro dovere fino all'ultimo momento; aggiunge che le operazioni di salvataggio eseguite con grande energia, riempirono l'imperatore di viva soddisfazione.

L'imperatore ringrazia tutti coloro che si adoperarono per il salvataggio, e si riserva di ricompensare gli ufficiali ed i soldati che si distinsero nelle operazioni.

WASHINGTON, 21. — La Commissione parlamentare delle Esposizioni ha proposto, con 9 voti contro 8, la scelta di Nuova Orleans per l'Esposizione del Canale di Panama nel 1915, quantunque San Francisco offra grandi vantaggi.

La Commissione navale prevede per il 1912 la costruzione di due corazzate, di due navi carboniere, di otto torpediniere e di quattro sottomarini.

BRUXELLES, 21. — Lo scioglimento della Camera è fissato per il 23 corrente: la data delle elezioni legislative è fissata per il 29.

VIGO, 21. — Le squadre inglesi del Mediterraneo e dell'Atlantico, composte di diciotto navi tra corazzate e incrociatori, sono arrivate.

COSTANTINOPOLI, 21. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo alle interpellanze sull'accordo di Potsdam, il ministro degli esteri, Rifaat pascià, fa presente il riserbo necessario nelle questioni di politica estera.

Legge poi le sue dichiarazioni, nelle quali rileva che dapprima non si attribuì all'intervista di Potsdam alcuna importanza speciale. Tale importanza le fu attribuita soltanto dopo la pubblicazione del testo di un preteso accordo da parte dell'*Evening Times*. Se i punti contenutivi circa la costruzione di ferrovie nell'Anatolia orientale e nella Persia divenissero realtà sarebbe giustificata l'inquietudine manifestatasi.

Ma l'ambasciatore tedesco, barone Marschall, ha smentito l'esattezza della pubblicazione dell'*Evening Times* ed ha ufficialmente dichiarato che le conferenze di Potsdam riguardarono esclusivamente la costruzione ed il congiungimento di ferrovie nel territorio persiano.

Marschall ha dichiarato che le pubblicazioni sui pretesi negoziati circa la Mesopotamia non sono che invenzioni malevole, la Mesopotamia essendo una provincia turca, sulla quale si può trattare soltanto quando la Turchia lo sappia e partecipi alle trattative.

COSTANTINOPOLI, 21. — *Camera dei deputati.* (Continuazione). — Rifaat pascià soggiunge che il ministro degli esteri russo Sazanoff si è completamente associato alle dichiarazioni di Marschall.

Rifaat afferma che tali dichiarazioni sono completamente rassicuranti e rileva che la Porta non ha alcun motivo di sospetto.

Quanto alle voci relative al Golfo Persico, la Turchia non dubita affatto che i suoi diritti sul Golfo Persico saranno tutelati e difesi poichè i suoi rapporti con l'Inghilterra continuano ad essere i più sinceri ed amichevoli.

Il ministro soggiunge che il riconoscimento dell'influenza russa in Persia non significa affatto il disconoscimento dei diritti della Turchia.

Circa la questione delle ferrovie, la Porta tiene a che la partecipazione straniera, che è la benvenuta, abbia carattere economico e non politico.

La Camera trova soddisfacenti le dichiarazioni del ministro.

ATENE, 21. — La Camera revisionista è stata aperta oggi per decreto Reale.

TOKIO, 21. — La Camera ha ripreso i lavori. Il presidente del Consiglio, marchese Katsura, ha pronunziato un discorso nel quale rileva che le relazioni del Giappone con le potenze sono cordiali.

L'alleanza coll'Inghilterra diviene sempre più forte; e si spera di potere col tempo concludere facilmente nuovi trattati con tutte le potenze.

La politica finanziaria attuale sarà mantenuta. Le spese per gli armamenti saranno limitate allo stretto necessario.

PECHINO, 21. – Quattro persone sono morte di peste nelle vicinanze di Pechino ed una dentro la città. Si segnalano nuovi casi di peste seguiti da morte in varie località della provincia di Petchili.

YARMOUTH, 21. — Il vapore *Lincoln*, proveniente da Anversa e diretto a Grimsby con 18 passeggeri, si è incagliato ieri mattina sopra il banco di sabbia di Haisbors.

I segnali fatti dalla nave non sono stati avvertiti a causa della nebbia che a tarda ora della notte. Al mattino i canotti di salvataggio hanno sbarcato a Winterton tutti i passeggeri.

Si spera di rimettere a galla il *Lincoln*.

KIEL, 21. — Gli addetti navali delle Ambasciate estere a Berlino hanno inviato qui tre corone da deporsi sui feretri delle tre vittime dell'accidente del sottomarino *U. 3*.

I nastri delle corone portano dediche che esprimono il più profondo dolore e la viva simpatia degli addetti navali verso i loro camerati.

VIENNA, 21. — Stasera vi è stato a Corte un pranzo diplomatico. Tra gli intervenuti si notava l' ambasciatore d' Italia duca di Avarna.

YARMOUTH, 21. — Il vapore *Lincoln* è stato rimesso a galla.

COSTANTINOPOLI, 22. — Si crede che la spedizione nello Yemen si comporrà di cinquanta e non di trenta battaglioni.

Il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento fondi per ricostruire le abitazioni rimaste distrutte in seguito alle operazioni militari.

MADERA, 22. — Il colera è scomparso da parecchi circoscrizioni dell'isola. Il personale medico è stato ridotto.

DARMSTADT, 22. — Il comandante del sottomarino *U. 3*, Fischer, è stato oggi sepolto solennemente alla presenza dei rappresentanti dell'Imperatore, del granduca d'Assia e del principe Adalberto di Prussia.

Hanno partecipato ai funerali diecimila persone, numerosi generali e dieci ufficiali di marina, due dei quali superstiti dell'equipaggio del sottomarino *U 3*.

WASHINGTON, 23. — In risposta alla domanda della Repubblica di Haiti, il segretario di Stato Knox ha telegrafato alle Legazioni nord-americane a San Domingo e Port-Principe offrendo la mediazione degli Stati Uniti nel conflitto fra le due Repubbliche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

22 gennaio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	763.27.
Termometro centigrado al nord	10 0.
Tensione del vapore, in mm.	5 04.
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	10.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 12.6.
	minimo 2.5.
Pioggia	—

22 gennaio 1911.

In Europa: alte pressioni di 772 sui Pirenei, di 771 sui Balcani, minimo barometrico di 735 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura generalmente diminuita; pioggie all'estremo sud e isole.

Barometro: massimo a 770 in Piemonte, minimo a 766 sulle isole.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo nuvoloso all'estremo sud e Sicilia con qualche pioggia; generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 gennaio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 4	8 4
Genova	sereno	calmo	18 3	8 9
Spezia	sereno	calmo	13 2	4 0
Cuneo	sereno		11 7	1 8
Torino	sereno	—	5 2	— 2 8
Alessandria	nebbioso	—	7 0	— 8 9
Novara	sereno	—	6 4	— 2 8
Domodossola	sereno	—	14 6	— 3 5
Pavia	nebbioso	—	6 6	— 8 0
Milano	sereno	—	7 9	— 2 3
Como	sereno	—	11 0	— 0 6
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	9 0	3 0
Brescia	sereno	—	7 9	1 7
Cremona	—	—		—
Mantova	nebbioso		6 2	— 1 6
Verona	coperto		9 0	— 0 7
Belluno	sereno		8 9	— 2 4
Udine	sereno		9 3	0 5
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto		8 9	0 2
Venezia	sereno	calmo	9 0	1 4
Padova	sereno		8 5	— 0 2
Rovigo	sereno		8 6	— 3 6
Piacenza	$^{1}/_{2}$ coperto		4 2	—10 4
Parma	coperto		5 6	— 3 0
Reggio Emilia	sereno		5 0	— 1 2
Modena	sereno		4 6	— 1 9
Ferrara	nebbioso		6 6	— 3 1
Bologna	sereno		5 8	1 0
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno		7 2	1 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	9 0	0 0
Ancona	coperto	calmo	9 0	4 0
Urbino	sereno		7 0	3 0
Macerata	—		—	—
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	sereno		10 6	2 5
Camerino	coperto		6 6	0 8
Lucca	sereno		14 2	0 6
Pisa	sereno		18 5	— 2 0
Livorno	sereno	calmo	16 0	4 0
Firenze	sereno		14 7	— 0 8
Arezzo	sereno	—	13 6	0 0
Siena	sereno	—	12 5	3 [illegible]
Grosseto	sereno	—	15 7	0 2
Roma	sereno	—	13 8	2 5
Teramo	sereno	—	13 4	1 8
Chieti	sereno	—	9 6	3 0
Aquila	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 4	1 5
Agnone	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 3	2 1
Foggia	coperto		12 4	3 0
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	12 2	4 0
Lecce	nebbioso		15 0	5 0
Caserta	sereno		13 5	8 7
Napoli	sereno	calmo	13 6	8 2
Benevento	coperto		11 2	5 0
Avellino	—		—	—
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	8 0	2 2
Cosenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 7	3 3
Tiriolo	coperto	—	9 2	— 1 0
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	12 8	8 4
Palermo	piovoso	legg. mosso	12 7	4 6
Porto Empedocle	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	12 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	9 7	5 0
Messina	coperto	calmo	13 5	8 0
Catania	coperto	mosso	11 9	7 4
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	14 6	9 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	12 0	3 0
Sassari	sereno	—	12 2	5 5

Direttore: G. B. BALLESIO Tipografia delle **Mantellate** TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.